

MORENDO MORIRAI

Il peccato è la violazione della legge di Dio (1Giovanni 3:4) e comporta conseguenze spirituali. Ma il peccato può produrre anche conseguenze fisiche. Quando Adamo ed Eva peccarono, sperimentarono entrambe le conseguenze, spirituali e fisiche.

Il primo risultato del loro peccato fu la consapevolezza di essere nudi; essi persero cioè la loro innocenza. La Scrittura dice che, prima di peccare, “l’uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne avevano vergogna” (Genesi 2:25), ma dopo aver peccato, “si aprirono gli occhi di ambedue e si accorsero di essere nudi; così cucirono delle foglie di fico e fecero delle cinture per coprirsi.” (Genesi 3:7)



Fig. 1 - Fico comune (Ficus carica)

Le foglie di fico sono grandi, ruvide, oblunghe, grossolanamente lobate a 3-5 lobi (Fig. 1). La descrizione biblica suggerisce che Adamo ed Eva presero i gambi delle foglie, li intrecciarono insieme e lasciarono che le foglie pendessero verso il basso. Ovviamente le foglie di fico non potevano costituire un’adeguata copertura quando essi si sedevano, o si muovevano in fretta, o quando la brezza soffiava. Ciò può spiegare come mai l’uomo e sua moglie si nascosero in mezzo agli alberi del giardino, non appena percepirono la presenza del Signore. Pur indossando delle cinture

fatte con le foglie di fico, essi si sentivano ancora nudi.

📖 “Udirono, nel vento del giorno, il rumore del Signore Dio che incedeva nel giardino, e l’uomo si nascose con sua moglie dalla presenza del Signore Dio, fra gli alberi del giardino. Il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?» Ed egli rispose: «Ho udito nel giardino il Tuo rumore, ho avuto paura perché sono nudo e mi sono nascosto». Dio disse: «Chi ti ha mostrato che eri nudo? Hai forse mangiato del frutto dell’albero, che ti avevo comandato di non mangiare?»” (Genesi 3:8-11)

Dio sapeva perfettamente come erano andate le cose, ma voleva che Adamo ed Eva si rendessero conto del loro peccato e lo confessassero. Quando le persone commettono degli sbagli, due sono le reazioni possibili: o ammettono le proprie colpe o cercano di nasconderele. Dio comprende che noi possiamo sbagliare, ma vuole che riconosciamo i nostri peccati: “Se diciamo di essere senza peccato inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non aver peccato, Lo facciamo bugiardo e la Sua parola non è in noi.” (1Giovanni 1:8-10)

Non possiamo correggere i nostri errori se non siamo capaci di confessarli. Adamo ed Eva cercarono di nascondere il loro peccato, anziché ammetterlo.

Quando Dio domandò ad Adamo che cosa fosse successo, l’uomo cercò di far ricadere la colpa su sua moglie e implicitamente su Dio: “La donna che Tu mi hai messo accanto, – disse Adamo – è lei che mi ha dato del frutto dell’albero, e io ne ho mangiato” (Genesi 3:12). Adamo accusò Eva di avergli dato da mangiare del frutto dell’albero proibito, e indirettamente accusò Dio, dicendo: “Io non ho Ti ho chiesto di darmi questa donna, sei Tu che me l’hai messa accanto.”

Quando Dio interrogò Eva circa l'accaduto, anche lei cercò di scaricare la colpa su qualcun altro, e si giustificò così: **“Il serpente mi ha ingannata e io ne ho mangiato”** (Genesi 3:13). Eva affermò che la colpa non era sua, ma del serpente che l'aveva ingannata.

ALLORA DIO PRONUNCIÒ LA PUNIZIONE.

PUNIZIONE DEL SERPENTE – “Dio il Signore disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, sii maledetto fra tutto il bestiame e fra tutte le bestie selvatiche! Tu camminerai sul tuo ventre e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita” (Genesi 3:14). Dio **non modificò** la forma dell'animale in modo che strisciasse sul ventre. Il serpente è stato creato privo di zampe; in alcuni serpenti si trovano dei piccoli speroni, che **non sono** organi vestigiali del cingolo pelvico, **non sono** femori rudimentali, **non sono** zampe atrofizzate! Numerosi gruppi di serpenti, come i pitoni e i boa, possiedono dei piccoli speroni usati esclusivamente nell'accoppiamento per trattenere la femmina. Altri serpenti dotati di questi speroni sono i *Typhlopidae* e i *Leptotyphlopidae*, noti comunemente come serpenti verme.



Fig. 2 - Pitone reale (*Python regius*)
(http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Python_royal_35.JPG)

Al seguente link, sono visibili gli speroni di un pitone reale, che non hanno nulla a che fare con una presunta perduta funzione locomotoria: <http://a397.idata.over-blog.com/498x268/2/41/55/36/speroni.jpg> (Fig. 2).

Gli esseri umani hanno sempre provato una istintiva repulsione verso i serpenti. Ancora oggi vi è una innata paura dei serpenti, soprattutto tra le donne. Alcune persone riescono a vincere questo timore, ma in generale rimane una naturale avversione.

In Genesi 3:15 è contenuta una profezia (conosciuta come ‘protovangelo’) relativa a un evento futuro che avrebbe riguardato la progenie del serpente e la progenie della donna: **“E io porrò inimicizia fra te [serpente] e la donna, e fra il tuo seme e il seme di lei; esso [il seme della donna] ti schiaccerà [ebraico: שׁוּף shûp] la testa, e**

tu schiaccerai [ebraico: שׁוּף shûp] il suo calcagno.” Nella Epistola ai Romani l’apostolo Paolo scrive: **“Ora il Dio della pace stritolerà [greco: *syntribō*, schiacciare, spezzare, frantumare, ridurre in pezzi] presto Satana sotto i vostri piedi”** (Romani 16:20).

Il verbo ebraico שׁוּף (*shûp*) è un verbo di battaglia che esprime un’azione completa: *prima tendo insidie e poi schiaccio sotto il calcagno*. Questo verbo compare in tre passi dell’Antico Testamento:

- ✓ nel citato versetto di GENESI 3:15, dove si trovano due riferimenti;
- ✓ in GIOBBE 9:17 (“**lui, che mi schiaccia con la tempesta**”);
- ✓ nel SALMO 139:11 (“**le tenebre mi schiacceranno**”).

Quando Dio disse al serpente: **“E io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra il tuo seme e il seme di lei; esso ti schiaccerà la testa, e tu schiaccerai il suo calcagno”** (Genesi 3:15), intendeva significare che ci sarebbe stata ostilità tra un discendente del serpente e un discendente della donna. Il discendente del serpente avrebbe schiacciato il calcagno del discendente della donna, in altre parole, gli avrebbe procurato una ferita lieve. Ma il discendente della donna avrebbe schiacciato la testa del discendente

del serpente, in altre parole, gli avrebbe inferto un colpo mortale. Con il senno di poi siamo in grado di capire che cosa è successo.

Il DISCENDENTE DELLA DONNA è Gesù, nato da donna (Galati 4:4) senza un padre terreno, essendo il Figlio dell'Altissimo (Luca 1:32).

Il DISCENDENTE DEL SERPENTE può essere visto come Satana stesso oppure come coloro che lo seguono.

Satana 'ha schiacciato il calcagno' di Gesù quando ha agito come regista occulto della Sua morte sulla croce. Questa però è stata solo una ferita minore, poiché Dio ha risuscitato Cristo dai morti. Ma la resurrezione di Gesù è stata un colpo mortale per Satana! Fino a quel momento, il diavolo aveva usato il potere della morte come arma vincente per esercitare il suo tremendo e spietato dominio sul genere umano. Tuttavia, dal momento che Gesù ha vinto la morte, l'arma di Satana è stata distrutta.

📖 “Poiché dunque i figli hanno in comune sangue e carne, anch'Egli vi ha similmente partecipato, per distruggere, con la Sua morte, colui che aveva il potere sulla morte, cioè il diavolo, e liberare tutti quelli che dal timore della morte erano tenuti in schiavitù per tutta la loro vita.” (Ebrei 2:14-15)

📖 “Ma ora Cristo è stato risuscitato dai morti, primizia di quelli che sono morti. Infatti, poiché per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo è venuta la resurrezione dei morti. Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati; ma ciascuno al suo turno: Cristo, la primizia; poi quelli che sono di Cristo, alla Sua venuta; poi verrà la fine, quando consegnerà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà e ogni potenza. Poiché bisogna che Egli regni finché abbia messo tutti i Suoi nemici sotto i Suoi piedi. L'ultimo nemico che sarà distrutto, sarà la morte.” (1Corinzi 15:20-26)

PUNIZIONE DELLA DONNA – “Alla donna [Dio] disse: «Io moltiplicherò grandemente le tue pene e i dolori della tua gravidanza; con dolore partorirai figli; i tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito ed egli dominerà [verbo ebraico: מָשַׁל (māshal), governare, dominare, regnare] su di te».” (Genesi 3:16)

La punizione inflitta a Eva non ha avuto effetto soltanto su di lei, ma anche su tutte le donne che sono venute dopo di lei. A causa del peccato, il male si è insediato perfino nella realtà più gloriosa della vita: la gravidanza e il parto.



Fig. 3 - Tripalium, strumento di tortura consistente di tre pali destinati a stirare il corpo.

LA PRIMA PUNIZIONE per la donna è consistita nel fatto che la gravidanza e il parto non sarebbero più avvenuti senza grande sforzo e senza difficoltà, ma con pene e dolori. In ostetricia, il complesso dei fenomeni locali e generali che accompagnano la fuoriuscita del bambino dall'utero materno è chiamato 'travaglio'; questa parola deriva dal latino tardo *tripalium* che indica uno 'strumento di tortura costituito di tre pali', destinati a stirare il corpo (**Fig. 3**).

La terminologia relativa al periodo necessario allo sviluppo completo del bambino in utero, dal concepimento al parto, fa riferimento a una situazione di disagio. Così il termine gravidanza deriva dall'aggettivo latino *gravidus* che significa: gravato, appesantito (derivato a sua volta dall'aggettivo *gravis*, pesante).

‘Carica’ o ‘pregna’ viene detta la donna incinta in quanto porta dentro di sé un carico, un peso (*gravedo*). Il vocabolario esprime così il disagio di portare dentro di sé un bambino (**Fig. 4**). E sono da considerare anche l’iperemesi gravidica (nausea e vomito) durante i primi tre mesi di gestazione, e le alterazioni dell’umore della donna, quali ansia, tristezza, irritabilità, facilità al pianto e agitazione immotivata, che insorgono dopo il parto e si autolimitano nella maggior parte dei casi entro due-tre settimane.

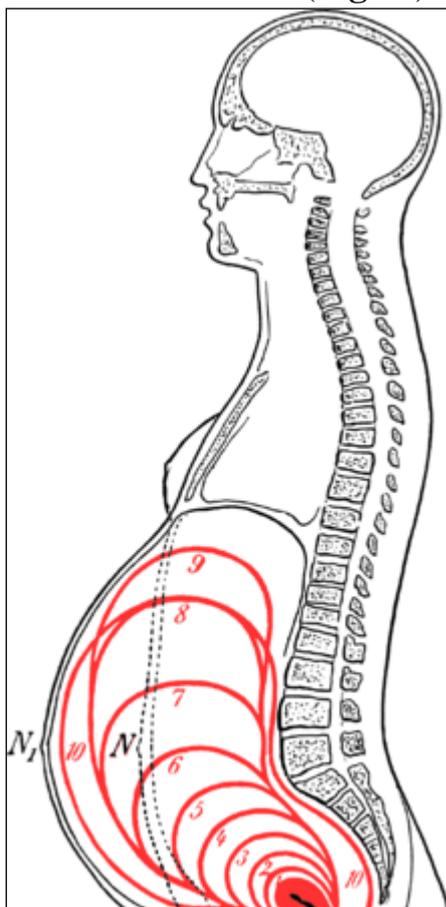


Fig. 4 - Accrescimento dimensionale durante i mesi di gravidanza. (http://it.wikipedia.org/wiki/Gravidanza#/media/File:Grosse_derGebarmutter_in_den_einzelneMonaten_derSchwangerschaft.gif)

Il dolore del parto si colloca ai livelli più alti delle scale di valutazione del dolore, e ha caratteristiche del tutto peculiari perché si verifica in un organismo sano, ha una durata limitata nel tempo, dopo di che ritorna il benessere e sopravviene la gratificazione della nascita. Gesù ha detto: **“La donna, quando partorisce, prova dolore, perché è venuta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell’angoscia per la gioia che sia venuta al mondo una creatura umana”** (Giovanni 16:21).

È a causa del peccato di Eva che le donne sperimentano i dolori del parto. Ogni volta che una donna passa attraverso quelle grandi sofferenze, ci rendiamo conto che quel peccato non ha ancora chiuso la partita con noi.

LA SECONDA PUNIZIONE per la donna è consistita nel fatto che ella sarebbe diventata emotivamente dipendente dal marito (**“i tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito”**); inoltre il marito avrebbe ricoperto il ruolo di capo della moglie (**“egli dominerà su di te”**) e quindi della famiglia. Molte donne combattono contro questa legge, tuttavia essa esiste e va rispettata.

LA SECONDA PUNIZIONE per la donna è consistita nel fatto che ella sarebbe diventata emotivamente dipendente dal marito (**“i tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito”**); inoltre il marito avrebbe ricoperto il ruolo di capo della moglie (**“egli dominerà su di te”**) e quindi della famiglia. Molte donne combattono contro questa legge, tuttavia essa esiste e va rispettata.

📖 **“Ma voglio che sappiate che il capo di ogni uomo è Cristo, che il capo della donna è l’uomo, e che il capo di Cristo è Dio.”** (1Corinzi 11:3)

📖 **“La donna impari in silenzio con ogni sottomissione. Poiché non permetto alla donna d’insegnare, né di usare autorità sul marito, ma stia in silenzio. Infatti Adamo fu formato per primo, e poi Eva; e Adamo non fu sedotto; ma la donna, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione.”** (1Timoteo 2:11-14)

PUNIZIONE DELL’UOMO – **“Poi [Dio] disse ad Adamo: «Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato del frutto dall’albero circa il quale io ti avevo ordinato di non mangiarne, il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita. Esso ti produrrà spine e rovi, e tu mangerai l’erba dei campi; mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai.»** (Genesi 3:17-19)

Come nel caso della donna, anche la punizione di Adamo non ha avuto effetto soltanto su di lui, ma ha riguardato tutti gli esseri umani che sono discesi da lui. Prima di peccare, Adamo aveva il non gravoso compito di prendersi cura del giardino: **“Dio il Signore prese dunque l’uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse”** (Genesi 2:15). Qui egli poteva disporre di **“ogni sorta di**

alberi piacevoli a vedersi e i cui frutti erano buoni da mangiare” (Genesi 2:9). Dopo il peccato, l’uomo avrebbe dovuto lavorare duramente per guadagnarsi da vivere. A causa del peccato, si è spezzata l’armonia tra la natura e l’uomo (“il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita”); la terra è divenuta ostile (“il suolo ti produrrà spine e rovi, e tu mangerai l’erba dei campi; mangerai il pane con il sudore del tuo volto”); il lavoro si è mutato in travaglio, in tormento, e tale è ancora oggi per molti milioni di esseri umani.

Il peccato di Adamo ha avuto come risultato anche la morte fisica: “finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai.” E non furono soltanto Adamo ed Eva a dover sopportare questa triste realtà causata dal loro cedimento all’inganno di Satana, ma anche tutta l’umanità: “Infatti, poiché per mezzo di un uomo [Adamo] è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo [Gesù Cristo] è venuta la resurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti saranno vivificati in Cristo.” (1Corinzi 15:21-22)

Ogni volta che noi portiamo a seppellire un nostro congiunto, vediamo chiaramente che le conseguenze del peccato commesso dal primo uomo e dalla prima donna continuano a colpire il genere umano.

LA CACCIATA DAL GIARDINO DI EDEN – L’ultima conseguenza del peccato di Adamo ed Eva fu la loro cacciata dal giardino di Eden. Lo scopo di tale espulsione era quello di impedire che essi potessero avere accesso all’albero della vita.

📖 “Poi Dio il Signore disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi, quanto alla conoscenza del bene e del male. Guardiamo che egli non stenda la mano e prenda anche del frutto dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre». Perciò Dio il Signore mandò via l’uomo dal giardino di Eden, perché lavorasse la terra da cui era stato tratto. Così Egli scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini, che vibravano da ogni parte una spada fiammeggiante, per custodire la via dell’albero della vita.” (Genesi 3:22-24).

L’uomo peccatore è così espulso dalla comunione con il suo Creatore, ma non viene abbandonato a sé stesso. Fin dall’eternità Dio ha preordinato un piano di redenzione, che è stato attuato da Cristo sul Golgota: “Poiché dunque i figli hanno in comune sangue e carne, Egli pure vi ha similmente partecipato, per distruggere, con la Sua morte, colui che aveva il potere sulla morte, cioè il diavolo, e liberare tutti quelli che dal timore della morte erano tenuti schiavi per tutta la loro vita. [...] Perciò, Egli doveva diventare simile ai suoi fratelli in ogni cosa, [...] per compiere l’espiazione dei peccati del popolo.” (Ebrei 2:14-15, 17)

Come gesto di bontà, Dio sostituisce le loro inadeguate cinture di foglie di fico con tuniche di pelle. Nonostante tutto, Dio dà all’uomo un vestito: questo è già un gesto prospettivamente salvifico, che soccorre la creatura umana ridandole una dignità.

MORENDO MORIRAI – Prima che Adamo ed Eva peccassero, la morte non esisteva.¹ Con il loro peccato, essi introdussero la morte fisica nel mondo, offrendo a Satana un’arma potente da usare contro l’umanità.

¹ Nel sesto giorno della Creazione, dopo aver creato gli animali terrestri e l’uomo, Dio li autorizzò a cibarsi esclusivamente di prodotti della terra: “«Ecco, io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra, e ogni albero fruttifero che fa seme; questo vi servirà di nutrimento. A ogni animale della terra, a ogni uccello del cielo e a

☐ Dio aveva preavvisato ADAMO che, nel giorno in cui avesse mangiato del frutto dall'albero proibito, sarebbe sicuramente morto: **“Dio il Signore ordinò all'uomo: «Mangia pure da ogni albero del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai [lett. “morendo morirai”; ebraico: מוֹת תָּמוּת (môt tāmût); qui il verbo ebraico מוֹת (mût) (morire) compare due volte nelle forme: qal infinito assoluto e qal imperfetto, 2^a pers. masch. sing.]»”** (Genesi 2:16-17).

☐ Anche EVA era consapevole del divieto e della pena prevista in caso di disubbidienza: **“Il serpente [...] disse alla donna: «Come! Dio vi ha detto di non mangiare da nessun albero del giardino?» La donna rispose al serpente: «Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete [ebraico: תָּמוּתוֹן (təmutûn); qui il verbo ebraico מוֹת (mût) (morire) compare una sola volta nella forma: qal imperfetto, 2^a pers. masch. plur.]”»”** (Genesi 3:1-3). Evidentemente la donna, non riportando esattamente le parole di Dio concernenti la pena in caso di inosservanza del divieto (ella dice semplicemente **“morirete”**), mostra di non averne compreso la reale portata.

☐ SATANA, dal canto suo, dà prova di conoscere benissimo le terribili conseguenze cui andrebbero incontro l'uomo e la donna trasgredendo il comando divino; ma egli ha tutto l'interesse a negarle: **“Il serpente disse alla donna: «No, non morirete affatto [lett. “morendo morirete”; ebraico: מוֹת תָּמוּתוֹן (môt təmutûn); qui il verbo ebraico מוֹת (mût) (morire) viene ripetuto due volte nelle forme: qal infinito assoluto e qal imperfetto, 2^a pers. masch. plur.]; ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male»”** (Genesi 3:4-5). Satana usa due volte il verbo ebraico מוֹת (mût) (morire) esattamente nel modo in cui Dio lo ha usato, antepoendo però a esso l'avverbio ‘non’, per negare falsamente il verificarsi della pena prevista in caso di disubbidienza.

Le espressioni ebraiche מוֹת תָּמוּת (môt tāmût) di Genesi 2:17 e מוֹת תָּמוּתוֹן (môt təmutûn) di Genesi 3:3 significano letteralmente e rispettivamente: **“morendo morirai”** e **“morendo morirete”**. Adamo ed Eva sperimentarono subito la morte spirituale come conseguenza del loro peccato, non appena ebbero mangiato il frutto proibito; infatti la Scrittura dichiara: **“ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce. Poi quando la concupiscenza ha concepito, partorisce il peccato e il peccato, quando è compiuto, produce la morte.”** (Giacomo 1:14-15)

Dal momento che Dio è la nostra vita e il peccato ci separa da Dio, quando pecciamo noi moriamo spiritualmente: **“L'anima che pecca morirà”** (Ezechiele 18:4); **“come per mezzo di un solo uomo [Adamo] il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, così la morte si è estesa a tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato”** (Romani 5:12). Il peccato di Adamo ed Eva ebbe come conseguenza la loro immediata separazione da Dio: **“le vostre iniquità hanno prodotto una separazione fra voi e il vostro Dio; i vostri peccati hanno fatto nascondere la Sua faccia da voi, per non darvi ascolto.”** (Isaia 59:2)

tutto ciò che si muove sulla terra e ha in sé un soffio di vita, io do ogni erba verde per nutrimento». E così fu.” (Genesi 1:29-30)

MA, NELLA LORO MORTE SPIRITUALE, ADAMO ED EVA INIZIARONO ANCHE A MORIRE FISICAMENTE. Essi non morirono fisicamente nel momento stesso in cui mangiarono il frutto dell'albero proibito, ma entrambi alla fine morirono: **“mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai”** (Genesi 3:19). La morte fisica non riguardò soltanto Adamo ed Eva, ma si estese a tutta quanta la creazione.²

Adamo visse 930 anni (Genesi 5:5). Egli era il modello originale. Come si può vedere dalla tabella seguente, non solo Adamo ma anche le generazioni a lui vicine conobbero una longevità che si avvicinava ai mille anni. Gli uomini vissuti prima del Diluvio avevano sicuramente corpi più sani rispetto a quelli degli esseri umani attuali, grazie a un ambiente naturale molto meno contaminato di quello odierno, e alla presenza tutt'intorno alla terra di uno schermo protettivo che assicurava su tutto il pianeta un clima caldo-umido uniforme, capace di favorire un florido sviluppo di tutti gli esseri viventi. Tuttavia appare evidente il fatto che, allontanandosi via via dal modello originale, la durata della vita diminuisce.

TABELLA GENEALOGICA DA ADAMO A GIACOBBE

Adamo	morì all'età di	930 anni
Set	morì all'età di	912
Enos	morì all'età di	905
Chenan	morì all'età di	910
Maalaleel	morì all'età di	895
Iared	morì all'età di	962
Enoc	morì all'età di	365
Metusela	morì all'età di	969
Lamec	morì all'età di	777
Noè	morì all'età di	950
Sem	morì all'età di	600
Arpacsad	morì all'età di	438
Sela	morì all'età di	433
Eber	morì all'età di	464
Peleg	morì all'età di	239
Reu	morì all'età di	239
Serug	morì all'età di	230
Nahor	morì all'età di	148
Tera	morì all'età di	205
Abraamo	morì all'età di	175
Isacco	morì all'età di	180
Giacobbe	morì all'età di	147

² “Infatti io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che deve essere manifestata a nostro riguardo. Poiché la creazione aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio; perché la creazione è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria volontà, ma a motivo di colui che ve l'ha sottoposta, nella speranza che anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio. Sappiamo infatti che fino a ora tutta la creazione geme ed è in travaglio; non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, gemiamo dentro di noi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo.” (Romani 8:18-23)

I TELOMERI E LA MORTE CELLULARE PROGRAMMATA – Dall’epoca di Adamo fino alla nostra, a poco a poco, si sono verificate delle variazioni nel pool genico a causa di mutazioni genetiche. Gli esseri umani odierni non sono altro che sbiadite fotocopie di quel modello originale.

Il decadimento fisico, che conduce alla morte corporea, ha avuto inizio con la morte spirituale causata dal peccato: “**morendo** (spiritualmente) **morirai** (fisicamente)” (Genesi 2:17). Sembra che nei processi degenerativi, cui si devono l’invecchiamento e la morte fisica, siano implicati i telomeri.

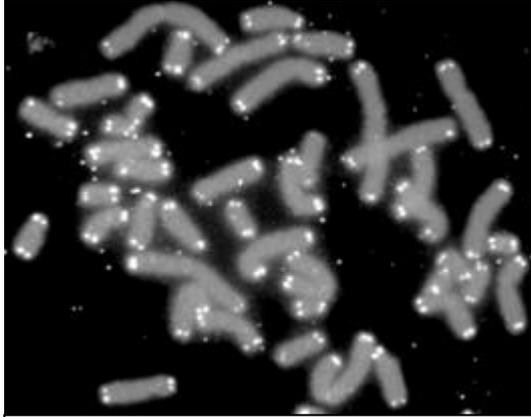


Fig. 5 - Cromosomi umani (grigio). I puntini bianchi alle estremità rappresentano le strutture protettive chiamate telomeri.

Il telomero è la regione terminale del cromosoma ed è composto da sequenze ripetute di DNA (**Fig. 5**). Come la parte rinforzata nella punta dei lacci delle scarpe, la funzione dei telomeri è quella di proteggere le terminazioni dei cromosomi, consentire la divisione cellulare, preservare dall’invecchiamento e dal cancro. I telomeri impediscono cioè la degradazione progressiva dei cromosomi con rischio di perdita di informazione genetica.

Durante la duplicazione del DNA, il sistema replicativo è incapace di copiare il cromosoma fino alla sua terminazione. Pertanto, a ogni duplicazione del DNA e a ogni conseguente divisione cellulare, i telomeri vanno

incontro a un progressivo accorciamento. Per questo motivo, all’interno della cellula esiste un enzima (telomerasi) in grado di riallungare tali estremità. Tuttavia questo enzima non è sempre attivo: nell’uomo la telomerasi è attiva soltanto durante lo sviluppo embrionale, nelle cellule staminali e nella linea germinale dell’adulto; in tutte le altre cellule, la lunghezza dei telomeri, in mancanza di telomerasi, si riduce progressivamente a ogni divisione cellulare: si stima che a ogni ciclo replicativo i telomeri si accorcino di 50÷200 paia di basi. Quando viene raggiunta una lunghezza telomerica minima critica, si attivano segnali cellulari che inducono le cellule a entrare in senescenza replicativa, ovvero in una fase di arresto permanente della proliferazione cellulare.³

I TELOMERI AGISCONO DUNQUE COME UNA SORTA DI OROLOGIO BIOLOGICO, CAPACE DI REGOLARE IL NUMERO MASSIMO DI DIVISIONI CELLULARI, AL TERMINE DEL QUALE LA CELLULA SAREBBE TROPPO VECCHIA PER ESSERE MANTENUTA IN VITA E PRENDEREBBE LA VIA DELLA MORTE CELLULARE PROGRAMMATA.

Se i telomeri non si accorciassero, le cellule potrebbero riprodursi all’infinito. Probabilmente la vita di Adamo funzionava in questo modo; ma con il sopraggiungere del peccato (il cui “salario” è la morte spirituale),⁴ egli è stato condannato anche alla morte fisica: “**morendo morirai**” (Genesi 2:17). Con il passare del tempo, questo processo ha portato gli esseri umani a una vita la cui durata

³ Testo tratto dal Portale dell’Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, www.treccani.it:

[http://www.treccani.it/enciclopedia/telomero_\(Dizionario_di_Medicina\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/telomero_(Dizionario_di_Medicina)/)

⁴ “Perché quando eravate schiavi del peccato, eravate liberi riguardo alla giustizia. Quale frutto dunque avevate allora? Di queste cose ora vi vergognate, poiché la loro fine è la morte. Ma ora, liberati dal peccato e fatti schiavi di Dio, avete per frutto la vostra santificazione e per fine la vita eterna; perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.” (Romani 6:20-23)

In sostanza, l’apostolo Paolo dice: “Se uno lavora come schiavo del peccato, guadagna il salario della morte (spirituale); ma se lavora come schiavo di Dio, guadagna il salario della vita eterna.”

massima difficilmente supera il secolo. Quale potente influenza quel primo peccato ha avuto su tutta l'umanità!

C'È UNA VIA D'USCITA?



Fig. 6 - Geco imprigionato tra le sbarre di una grata, morto nel vano tentativo di trovare una via d'uscita. (© Foto propria)

Per gli esseri umani non esiste svago o divertimento che possa rendere meno opprimente l'immane pensiero: "Sei destinato a morire" (Fig. 6). Ma c'è una via d'uscita semplicissima, che l'amore di Dio ha provveduto per noi. La Bibbia, infatti, insegna che...

CI SONO DUE NASCITE – Gesù parla di due nascite. Una è fisica e avviene per tutti: "Quello che è nato dalla carne, è carne" (Giovanni 3:6). Ma Gesù parlò a Nicodemo anche di un'altra nascita: "«In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio». Nicodemo gli disse: «Come può un

uomo nascere quando è già vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?» Gesù rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio.» (Giovanni 3:3-5)

Siamo nati una prima volta senza scelta. Possiamo nascere una seconda volta per nostra scelta, a condizione che decidiamo di ubbidire a Dio,⁵ seppelliamo nell'acqua del battesimo "il nostro vecchio uomo" (Romani 6:6), ed entriamo così a far parte della famiglia di Dio: "Così dunque non siete più né stranieri né ospiti; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio" (Efesini 2:19).

CI SONO DUE RESURREZIONI – Gesù ha parlato di una resurrezione futura dalla morte, che riguarderà tutti gli esseri umani: "Non vi meravigliate di questo; perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe udranno la Sua voce e ne verranno fuori; quelli che hanno operato bene, in resurrezione di vita; quelli che hanno operato male, in resurrezione di giudizio" (Giovanni 5:28-29). E come tutti muoiono,⁶ così tutti saranno risuscitati. Anche questo evento avverrà senza una nostra scelta.

Ma Gesù ha parlato pure di un'altra resurrezione: "In verità, in verità vi dico: l'ora viene, anzi è già venuta, che i morti udranno la voce del Figlio di Dio; e quelli che l'avranno udita, vivranno" (Giovanni 5:25). Questa non è una resurrezione di corpi fisici morti, ma di anime spiritualmente morte in corpi che sono ancora tra i vivi!

Coloro che sono spiritualmente morti a causa dei loro peccati possono scegliere di ascoltare la voce di Gesù e vivere in Lui. Questo vivere in Cristo richiede una resurrezione dalla tomba del battesimo: "O ignorate forse che tutti noi, che siamo

⁵ "Udite queste cose, essi furono compunti nel cuore, e dissero a Petros e agli altri apostoli: «Fratelli, che dobbiamo fare?» E Petros a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo.» (Atti 2:37-38)

⁶ "E come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio [...]" (Ebrei 9:27)

stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella Sua morte? Siamo dunque stati sepolti con Lui mediante il battesimo nella Sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita” (Romani 6:3-4) (**Fig. 7**). Questa resurrezione è quella che ogni individuo può scegliere per sé stesso mentre è ancora nel suo corpo mortale: “Gesù le disse: «Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai.»” (Giovanni 11:25-26)

MORIRE AL PECCATO



ESSERE SEPOLTO IN ACQUA



RINASCERE A VITA NUOVA IN CRISTO



Fig. 7 - Battesimo secondo il Nuovo Testamento
(Immagini di proprietà della WVBS, © 2006, usate con permesso)

CI SONO DUE MORTI – Tutti siamo soggetti alla morte fisica. Ciò è inevitabile. Anche se l’uomo può allungare la vita, non può sfuggire alla morte. Che tristezza quando un’anima lascia un corpo! La salma viene preparata, posta dentro una bara e sepolta nella terra, come Dio disse ad Adamo: “**finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai**” (Genesi 3:19). Vi è, tuttavia, qualcosa che è ancora peggiore di questo. C’è una morte che deve essere temuta molto di più della morte fisica: “**Ma per i codardi, gli increduli, gli abominevoli, gli omicidi, i fornicatori, gli stregoni, gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda**” (Apocalisse 21:8). L’eterna coscienza sofferenza delle anime dei malvagi e increduli è chiamata “**morte seconda**”; una condizione che non avrà mai fine, e dalla quale non sarà possibile liberarsi: “**Lì sarà il pianto e lo stridore dei denti**” (Matteo 13:42).

L’ETERNA VIA D’USCITA – Siamo nati senza scelta, moriamo senza scelta, e saremo risuscitati senza scelta. Tuttavia, se scegliamo di nascere di nuovo spiritualmente attraverso il battesimo, per essere così risuscitati con Cristo e vivere in Lui una nuova esistenza spirituale, noi moriremo solo fisicamente, ma vivremo

eternamente con Dio nel Suo regno celeste: “Se dunque siete stati risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù, dove Cristo è seduto alla destra di Dio.” (Colossesi 3:1)

QUALCUNO HA DETTO: “COLUI CHE È NATO UNA VOLTA SOLA MORIRÀ DUE VOLTE. COLUI CHE È NATO DUE VOLTE MORIRÀ UNA VOLTA SOLA.” DUNQUE, CHE ASPETTIAMO? NON LASCIAMOCI SFUGGIRE QUESTA VIA D’USCITA!

(© Riproduzione riservata - Dott. Orietta Nasini - 2015)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Morendo%20morirai.pdf>